

TORINO-LIONE
L'ALLARME

“Il prefetto faccia luce sui black bloc in valle”

Fassino: Roma è un monito per tutti, restituirò i centri sociali alla città

ANDREA ROSSI

«Siamo molto preoccupati. Non potrebbe essere altrimenti, viste le premesse. Il movimento No Tav vuole mettere in pratica azioni eversive. Tagliare le reti di per sé è già un reato». Nelle parole del presidente della Provincia Antonio Saitta c'è il segno di un timore che da due giorni risale l'Italia, da Roma verso la Valsusa, divora ansia, ipotizza assonanze. Quella che fino a tre giorni fa era una manifestazione da prendere con le molle adesso è qualcosa che fa paura, anche se il movimento continua a predicare che Roma e Chiomonte sono mondi lontani, No Tav e Indignati non si possono sovrapporre e in valle non ci saranno caschi né mazze, ma uomini e donne a volto scoperto.

Difficile che la Prefettura domani decida di vietare la manifestazione di domenica a Giugliano. Però c'è una strana tensione, se il sindaco di Torino, che della Tav è sostenitore della prima ora ma è persona che non ama alzare i toni, si sente di lanciare un avvertimento: «Mi auguro che le violenze di Roma siano un monito per tutti». Gli scontri di sabato hanno fatto montare il livello di guardia. Il Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza si riunirà domani. A chi - come il deputato Pdl Agostino Ghiglia - chiede al prefetto di non autorizzare la marcia, Piero Fassino predica calma: «È una valutazione che spetta a lui».

L'allarme per quel che potrebbe succedere a La Maddalena, quando i No Tav proveranno a tagliare le reti che delimitano il cantiere, è alto. «Io spero che gli organizzatori della manifestazione siano capaci di isolare chiunque la vo-



glia inquinare e stravolgere con episodi di violenza e adottino tutte le contromisure necessarie a garantire una giornata pacifica». È un tasto su cui battono in molti. Anche il presidente della Regione Roberto Cota: «Cittadini, amministratori del-

**Sei gli edifici occupati
«Con chi rispetta
le regole sarà possibile
utilizzare il dialogo»**

la valle e organizzatori si facciano garanti per impedire ogni forma di violenza».

A Torino i fatti di Roma vengono analizzati con scrupolo. Si indagano i legami, i possibili punti di contatto tra le frange estreme che hanno inquinato la manifestazione di sabato e l'ala dura della protesta contro il super tre-

no. Si cerca di capire quanti dei 500 incapezzati responsabili dei saccheggi nella capitale possono salire a Chiomonte tra qualche giorno. E, soprattutto, quanti siano di base in Valsusa, e li abbiamo affinato le strategie adottate tre giorni fa. «Ho chiesto al prefetto di esaminare questa situazione», ragiona Fassino.

Sa di muoversi su un terreno minato. Il centrodestra, a Roma come a Torino, chiede lo sgombero dei centri sociali torinesi, considerati la palestra nella quale si affina la guerriglia di piazza. Ghiglia minaccia azioni legali: «Se Fassino non sgombera i centri sociali della città presenterò una denuncia alla Procura contro di lui sui locali occupati e fuori norma». Mario Carossa, capogruppo della Lega in Comune, chiede tempi certi, e soprattutto rapidi: «Il ministro Maroni già due anni fa ha spiegato



«Siamo molto preoccupati»

Sopra, una fase degli scontri di luglio a Chiomonte. Antonio Saitta, presidente della Provincia, ammette: «C'è allarme»



La capitale devastata

Il blindato dei carabinieri in fiamme sabato a Roma, momento clou di una lunga giornata di violenze



A Chiomonte si teme il bis

Un'altra fase dei tafferugli di sabato in piazza San Giovanni: tra i violenti di Roma c'era anche qualche anarchico torinese